

FOCUS GROUP

Brexit, “guerra dei dazi” USA–Cina e Custom Decision UE

Tempi difficili per il commercio internazionale. A rendere più costosi gli scambi non è solo la svolta protezionistica del presidente americano Donald Trump, che finora ha imposto dazi sull’import di lavatrici, pannelli solari, acciaio e alluminio ma anche il futuro impatto della Brexit e di un potenziale innesco di una vera e propria “guerra doganale”.

Potenziali effetti Brexit ([Corriere della Sera](#) - [“The Red-Tape cost of Brexit”](#) – [ANSA](#) – [IISole24Ore](#))

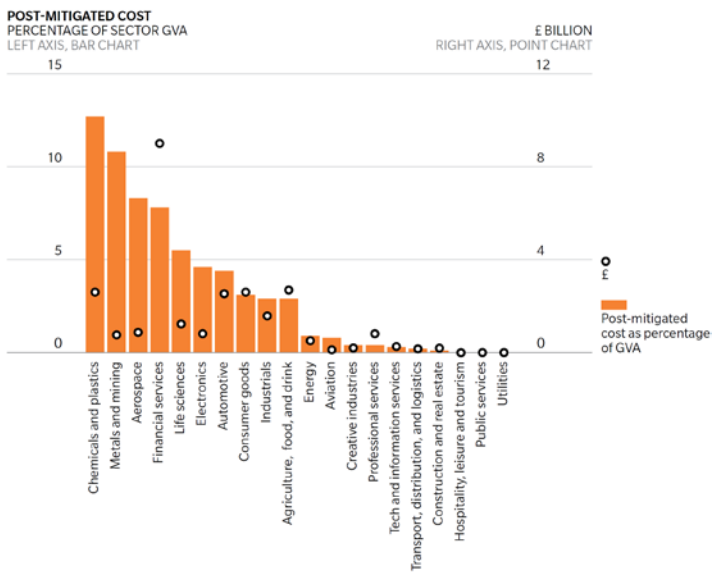
Un nuovo rapporto curato da *Oliver Wyman* (società di consulenza del Gruppo *Marsh & McLennan*) e *Clifford Chance* (colosso mondiale del settore legale) – [“The Red-Tape cost of Brexit”](#) – stima che il costo diretto delle maggiori barriere al commercio post-Brexit sarà pari a 69 miliardi di Euro per i Paesi UE e per il Regno Unito.

Lo studio congiunto ha stimato l’impatto sulle imprese delle barriere tariffarie e non tariffarie, se UE e Regno Unito tornassero ad avere relazioni commerciali secondo le regole della *World Trade Organisation* (WTO). Dal rapporto emerge come i costi diretti ammontano a circa 37 miliardi di Euro per gli esportatori UE ed a 32 miliardi di Euro per quelli britannici, con un peso maggiore delle barriere non tariffarie rispetto a quelle tariffarie.

Un accordo tra Londra e Bruxelles che preveda una futura unione doganale ridurrebbe invece il costo post Brexit sul commercio a 17 miliardi di euro per la Ue e 21 miliardi per il Regno Unito.

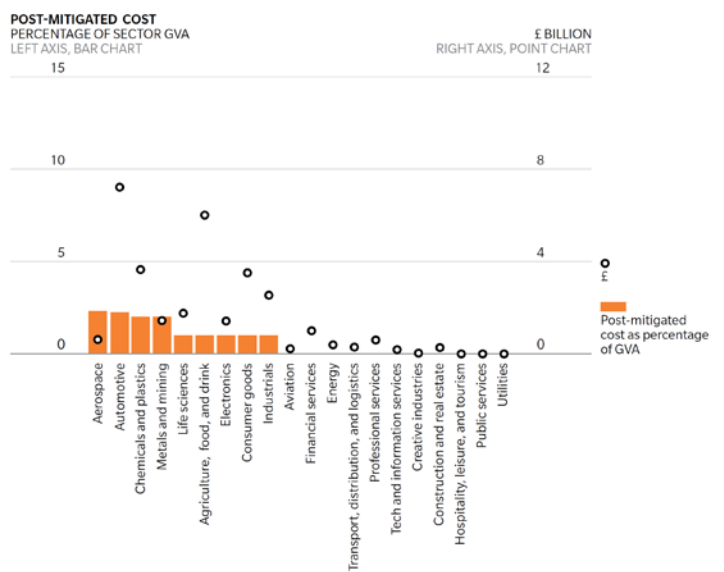
«Per l’Italia, che ha un export di circa 20 miliardi di euro verso il Regno Unito, il terzo mercato europeo di sbocco dopo Germania e Francia, l’impatto delle maggiori barriere post Brexit sarà pari allo 0,2% del Val, cioè circa 2,5 miliardi», afferma Giovanni Viani, *managing partner* di *Oliver Wyman* in Italia, che ha curato un approfondimento sul nostro Paese con Andrea Federico, responsabile *public policy* Emea.

Exhibit 2: Estimated cost of tariff and non-tariff barriers on the UK economy, by sector



Source: Oliver Wyman and Clifford Chance analysis

Exhibit 4: Estimated cost of tariff and non-tariff barriers on the EU27 economy, by sector



Source: Oliver Wyman and Clifford Chance analysis

Il Quadro finanziario pluriennale che le istituzioni europee sono chiamate a disegnare e che coprirà il periodo 2021-2027 dovrà innanzitutto tappare un buco da 10-13 miliardi di euro l'anno causato dalla Brexit, nonché evitare tagli alla Politica agricola comune (Pac) e a quella di coesione, che insieme valgono circa due terzi dell'intero bilancio Ue. La Commissione europea ha presentato una serie di alternative verosimili. Alcuni scenari prevedevano più fondi per settori come la gestione delle frontiere e la difesa, a fronte di possibili tagli per tutte le politiche attuali. Uniche eccezioni per le quali si chiede un aumento della dotazione sono i programmi *Erasmus+* e *Horizon* post-2020 su ricerca e innovazione. Per la Pac i tagli possibili sono del 15% (-3,5 mld per l'Italia) o 30% (-9,7 mld per l'Italia), mentre per la politica di coesione le sforbiciate considerate sono del 25% o 33%. Nel primo caso solo il Mezzogiorno resterebbe sotto l'ombrello dei fondi strutturali, mentre nel secondo tutta l'Italia ne risulterebbe esclusa insieme all'intero blocco dell'Europa centro-occidentale. Ma recentemente il commissario al bilancio Guenther Oettinger ha detto che il taglio potrebbe essere limitato al 5% che costerebbe all'Italia circa 3,8 miliardi di euro nella programmazione 2021-2027, qualora si mantenga la quota attuale destinata al nostro Paese, pari ai 76,1 miliardi derivanti dai quattro fondi strutturali e di investimento ai quali accede.

Potenziali effetti "guerra dei dazi" (Il Sole24Ore)

Gli Stati Uniti hanno imposto dazi del 25% sull'import di acciaio e del 10% su quello di alluminio perché sostengono di voler tutelare la sicurezza nazionale: acciaio e alluminio vengono impiegati dall'industria degli armamenti e la dipendenza da Paesi stranieri - questo il ragionamento dell'Amministrazione - limiterebbe le capacità belliche in caso di conflitto. I dazi sono entrati in vigore il 23 marzo, ma la Casa Bianca ha concesso esenzioni valide fino al 1° giugno per Canada, Messico e Unione Europea. L'obiettivo di fondo dell'Amministrazione statunitense è ridurre l'enorme deficit commerciale nello scambio di beni con il resto del mondo: 810 miliardi di dollari nel 2017. È bene sottolineare che l'Amministrazione ha in mente solo lo scambio di beni. Non considera i servizi, che generano un surplus e abbassano il rosso a 568 miliardi. La Commissione europea ha preparato tre possibili risposte:

1. Misure di ribilanciamento, ossia dazi nei confronti di prodotti americani. La lista è pronta da tempo, ma verrà formalizzata solo nel caso la decisione fosse presa in tal senso;
2. Misure di salvaguardia, in altre parole misure per compensare un eventuale aumento dell'export verso l'Europa di acciaio e alluminio che non dovesse trovare più uno sbocco negli Stati Uniti;
3. Ricorrere all'Organizzazione mondiale del Commercio (Wto), sostenendo che le ragioni di sicurezza nazionale citate dalla Casa Bianca non sono legittime.

Il rischio è che gli Stati Uniti, a fronte della reazione da parte della Commissione, rilanci con nuove misure restrittive.

Secondo le stime di Chad Bown, del *Peterson Institute for International Economics*, i dazi faranno scendere di 14,2 miliardi di dollari le importazioni Usa. Il Canada perderebbe 3,2 miliardi, la Ue 2,6 miliardi, la Cina 689 milioni. Con 40,5 miliardi di esportazioni, il *Made in Italy* l'anno scorso ha raggiunto il suo record storico verso gli Stati Uniti, grazie a un aumento del 9,8% rispetto al 2016. Ecco perché la prospettiva di una guerra commerciale fra Ue e Usa preoccupa, e non poco, le imprese italiane. Se le schermaglie si fermassero qui, certo i rischi per l'export italiano sarebbero limitati, quanto meno nel breve periodo: ricordano gli esperti della Sace che nel 2017 l'Italia ha esportato solo 1,6 miliardi di euro di questi due materiali verso gli Stati Uniti, che rappresentano il 4,9% dell'export italiano di questi beni e solo il 4% di tutte le esportazioni italiane verso gli Usa. La partita per l'Italia, però, si farebbe decisamente più seria se al rifiuto dell'esenzione permanente per i dazi sull'acciaio e l'alluminio dovesse seguire uno scenario di guerra commerciale a tutto tondo. «L'avvio del circolo vizioso di chiusure reciproche – sostiene Roberta Marracino, direttore dell'area studi e comunicazione di Sace - può ridurre di un quinto la nostra crescita per quest'anno, che quindi risulterebbe dello 0,3% in meno, ma potrebbe addirittura dimezzare quella prevista per il prossimo anno e cancellarne due terzi nel 2020 e 2021». In termini di crescita dell'export italiano, la stima di Sace è di una riduzione di circa 2-3 punti percentuali per il biennio 2018-2019.

MERCE (euro)	Regno Unito		Stati Uniti		Cina	
	2017 provvisorio		2017 provvisorio		2017 provvisorio	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti dell'Agricoltura, della Silvicoltura e della Pesca	111.929.932	312.015.051	662.439.969	89.164.515	253.812.227	40.997.435
Prodotti dell'Estrazione di Minerali da Cave E Miniere	274.792.218	19.845.688	1.075.244.552	26.232.320	58.772.846	186.240.397
Prodotti delle Attività Manifatturiere	10.496.801.549	22.376.530.742	12.668.319.161	40.131.922.917	27.856.142.082	12.919.542.388
Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	22.946	0	459.183.137	36.938.645	61.751.190	346.470.845
Prodotti delle Attività di Trattamento dei Rifiuti e Risanamento	198.784.977	74.995.658	55.344.411	77.700.371	49.044.710	11.151.614
Prodotti delle Attività dei Servizi di Informazione e Comunicazione	102.003.367	123.963.507	1.890.222	2.639.921	90.313	59.099
Prodotti delle Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	1.896.410	532.046	52.049.233	119.936.354	2.151.190	9.124.170
Prodotti delle Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	15.103.239	16.840.757	1.461	168.287	4.331.959	0
Merci dichiarate come provviste di Bordo, Merci Nazionali di Ritorno e Respinte, Merci Varie	202.973.948	205.562.483	38.702.562	11.639.455	144.321.362	275.349
Totale	11.404.308.586	23.130.285.932	15.013.174.708	40.496.342.785	28.430.417.879	13.513.861.297

Fonte: Istat, sistema Coeweb sulle statistiche del commercio con l'estero